

fittizio, rispondeva con poche parole alle domande che le rivolgevano: capiva tutto, sentiva tutto e prendeva tranquillamente i rimedi...

Il 24 agosto, sempre nella calma, con un po' di conoscenza, ricevette la sera dal Cappellano tutti i Sacramenti della Chiesa, le indulgenze dell'Istituto, "in articulo mortis" delle diverse associazioni. Durante questa dolorosa funzione, si allontanarono le due nipoti. Era circondata da tutte le Suore desolate. Questo è il motivo della mia ignoranza sul fatto se abbia o no ricevuto la Comunione, so, che in Italia, parlando di ultimi Sacramenti, si intende Confessione, Comunione ed Estrema Unzione. Mi è stato detto che seguiva dolcemente tutte le preghiere. Rese tranquillamente la sua anima a Dio dopo un quarto d'ora, i singhiozzi che sentimmo ce ne avvertirono: erano le 22:10 della sera del 24 agosto 1826. L'indomani alle sette del mattino, era ancora sul suo letto di morte...». (da "Gli ultimi tre anni di Suor Jeanne-Antide Thouret", Suor Febronie Thouret, maggio 1894).

Il Trochu aggiunge: «Moriva a sessant'anni, otto mesi e 24 giorni, lontana dal Paese natale dove avrebbe desiderato riposare; ma l'esilio ormai era finito: l'eterna patria le apriva le sue frontiere» (pag. 453).

Guida 1: Nel silenzio del nostro cuore lodiamo e ringraziamo il Signore per la vita di Giovanna Antida tutta spesa per Dio e per i poveri e cantiamo:

Laudate omnes gentes...

Guida 2: Concludiamo la nostra preghiera facendo nostri i sentimenti di Giovanna Antida. Diciamo insieme:

«...Gesù Cristo ci ha rinite tutte insieme per amarLo e servirLo. AmiamoLo, dunque, amiamoLo fino alla morte e saremo sicure di amarLo, di possederLo tutte, per sempre, nel Cielo».



In comunione con tutte le Suore della Carità sparse nel mondo, diciamo:

Padre nostro...

Guida 1: Concludiamo questo incontro nel

Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen!



Canto finale: a Santa Giovanna Antida.



ARTIGIANE DI FRATERNITÀ

Cristo vite, noi i tralci.



Preghiera del mese di agosto 2024

Guida 1: In questo mese ricordiamo la nascita al cielo di Santa Giovanna Antida, nostra Fondatrice. A guidare questa preghiera è un piccolo gruppo di juniores che vive e studia a Napoli, nella casa dove, circa 61 anni dopo, Giovanna Antida avrebbe vissuto la sua seconda nascita in Dio. Come lei è stata "un buon pastore per noi", anche noi siamo chiamate ad essere sia il gregge fedele di Cristo sia i pastori gli uni degli altri, nella nostra vita comunitaria e nella nostra missione.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

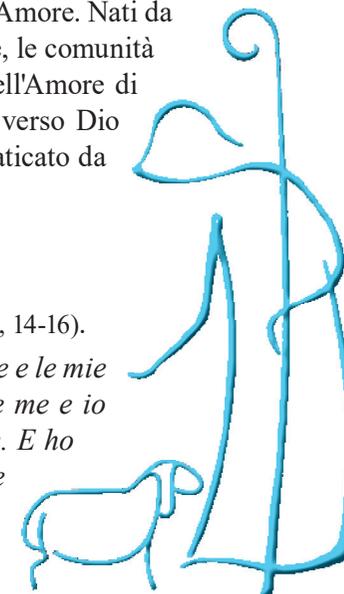
Guida 2: L'amore di Cristo ci ha riuniti per diventare una sola cosa, come discepoli, perché come Lui e grazie a Lui, nello Spirito, potessimo, attraverso i secoli, rispondere all'amore del Padre, amandolo "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" e amando il prossimo "come se stessi". Fra questi discepoli, quelli riuniti nelle comunità religiose, donne e uomini "di ogni nazione, razza, popolo e lingua", sono stati e sono tuttora un'espressione particolarmente eloquente di questo sconfinato Amore. Nati da una divina vocazione e da una divina attrazione, le comunità religiose sono un segno vivente del primato dell'Amore di Dio che opera le sue meraviglie, e dell'amore verso Dio e verso i fratelli, come è stato manifestato e praticato da Gesù Cristo.



Canto.

Lettrice 1: Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 14-16).

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore».



Lettrice 2: «*Conosco le mie pecore...*». Essere conosciuti da una persona che ci vuole veramente bene è un dono, è una grande grazia. È Gesù che ci conosce, e nessuno più di Lui è in grado di avere una giusta visione di tutta la nostra vita, di ogni nostra azione, delle nostre riuscite o sconfitte, ma anche delle intenzioni con cui abbiamo operato e vissuto certi eventi. Mettiamo nelle sue mani la storia della nostra vita, perché la purifichi con il suo Amore misericordioso. Noi non siamo degli “*arrivati*” e abbiamo quindi bisogno di essere aiutati, guidati, sostenuti e difesi nel cammino che stiamo facendo. Se ci affidiamo, a Lui, se siamo obbedienti alla sua Parola, capiremo quanto è prezioso il dono dell’Amore che Lui ci offre.

Lettrice 1: «*...e le mie pecore conoscono me*».

“Conoscere”, non è soltanto avere notizie su una persona; conoscere, significa entrare in una particolare relazione e intimità con la persona stessa. Mentre questa relazione e intimità è assicurata da parte di Gesù per noi, non sempre è così facile da parte nostra verso di Lui, perciò, Gesù ci esorta a mantenere e vivere in sintonia con Lui. Se questo si realizza, la vita fiorisce e porta frutti buoni; quando invece, per motivi diversi si perde questa sintonia, questa “intimità”, oppure quando non si fa il possibile per recuperarla, allora si corre il rischio di essere attratti dalle tante e false proposte di vita che il demonio semina continuamente sulle nostre strade.



Se questo si realizza, la vita fiorisce e porta frutti buoni; quando invece, per motivi diversi si perde questa sintonia, questa “intimità”, oppure quando non si fa il possibile per recuperarla, allora si corre il rischio di essere attratti dalle tante e false proposte di vita che il demonio semina continuamente sulle nostre strade.

Lettrice 2: La presenza del Buon Pastore, che «*cammina davanti ad esse*». Il dono di avere Gesù come Buon Pastore, è una realtà preziosa anche per il fatto che Lui, non solo è presente, ma cammina davanti al suo gregge. Questa è una verità che dovremmo avere sempre nel cuore. Questa è la forza del cristiano, che non cammina da solo, ma avverte e si sente rassicurato e guidato da Gesù stesso. È importante, che la nostra mente e il nostro cuore siano rivolti a Lui e non ripiegati solo su problemi e circostanze, che la vita terrena purtroppo ci offre. Gesù, non ci lascia soli. Da parte nostra, non deve mancare la volontà di seguire Lui con la massima fiducia, anche nei momenti in cui la salita si fa particolarmente difficile ed anche quando ci troviamo di fronte a veri e gravosi ostacoli da superare.

Guida 1: Insieme preghiamo il Salmo 26.

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò paura?

Il Signore è difeso della mia vita, *
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi *
per straziarmi la carne, *
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, *
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, *
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore *
tutti i giorni della mia vita,

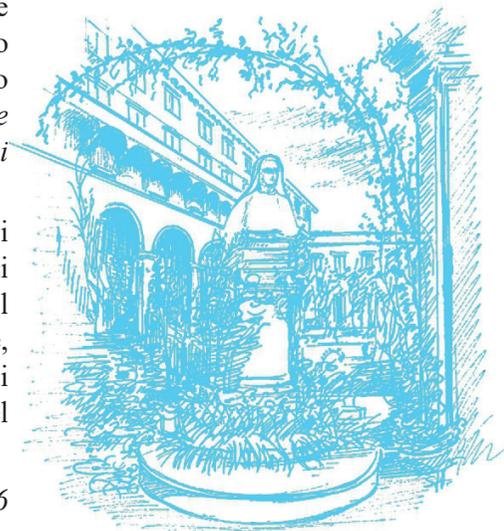
per gustare la dolcezza del Signore *
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto
della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

Gloria al Padre...

Guida 2: Nella preghiera di questa sera vogliamo anche far memoria dell’anniversario della morte di Giovanna Antida che sempre nella sua vita ha saputo riconoscere i segni della presenza di Gesù Buon Pastore accanto e seguirLo sui sentieri che Egli le indicava. Davvero ella ha potuto ripetere con fiducia ed abbondano filiale: «*anche se dovessi andare per valle oscura, non temerei perché tu sei con me...*».

Ascoltiamo qualche flash degli ultimi momenti della vita di Giovanna Antida attraverso il racconto di sr. Febronia, sua nipote, che viveva con Lei a Regina Coeli ed era presente al momento del trapasso della Zia.



Lettrice 1: «*... il 15 agosto 1826 Giovanna Antida con le sue suore si comunicò nel comunichino. Di fronte alla sua ultima malattia che cominciò con violente coliche cui seguì una apoplezia, ella era molto calma, come lo fu durante tutto il corso del male. Assopita in un sonno*